

La riscrittura leopardiana di Alessandro D'Avenia

Šare, Lucija

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:426466>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-17**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)



Zadar, 2023.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni)

La riscrittura leopardiana di Alessandro D'Avenia

Diplomski rad

Student/ica:

Lucija Šare

Mentor/ica:

Izv. prof. dr. sc. Andrijana Jusup Magazin

Zadar, 2023.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Lucija Šare**, ovime izjavljujem da je moj diplomski rad pod naslovom **La riscrittura leopardiana di Alessandro D'Avenia** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 12. 9. 2023.

Indice

1. Introduzione	1
2. Cenni biografici su Alessandro D'Avenia	3
3. Biobibliografia di Giacomo Leopardi	5
4. <i>L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarsi la vita</i>	8
5. Concetti fondamentali dell'opera leopardiana	10
5.1. Natura	10
5.2. Storia	10
5.2. Infelicità	11
5.3. Dolore	11
7. Prima lettera: <i>La felicità è un'arte, non una scienza</i>	12
7.1. Contenuto della lettera	12
7.3. Tre tipi del pessimismo leopardiano	14
8. Seconda lettera: <i>Non c'è L'infinito senza la siepe, non c'è la siepe senza l'infinito</i>	17
8.1. Contenuto della lettera	17
8.2. Analisi della lettera	17
9. Terza lettera: <i>La vita è una promessa non mantenuta. Chiedetelo a Silvia</i> ...	21
9.1. Contenuto della lettera	21
9.2. Analisi della lettera	21
10. Quarta lettera: <i>La trama del destino</i>	23
10.1. Contenuto della lettera	23
10.2. Analisi della lettera	23
11. Conclusione	26
12. Sažetak	28
13. Riassunto	29
14. Summary	30
15. Bibliografia	31

1. Introduzione

Osservando il titolo della mia tesi di laurea, siamo in grado di riconoscere che il suo spunto principale sarà la riscrittura delle opere leopardiane nel romanzo. In altre parole, si tratta del rivolgimento al celebre poeta ottocentesco d'Italia, Giacomo Leopardi e alla sua presenza evidente nel romanzo epistolario di Alessandro D'Avenia.

Lo scopo della tesi consiste nella prova di rievocare la produzione leopardiana attraverso l'opera *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita* dello scrittore contemporaneo Alessandro D'Avenia che ricorre alle citazioni e alle reminiscenze leopardiane all'interno di questo romanzo epistolare.

L'idea della tesi consta di costruire il ponte tra il mondo leopardiano e quello aveniano attraverso il fenomeno letterario dell'intertestualità mostrando nello stesso tempo in un modo più delicato l'immagine del carattere e dell'opera di Giacomo Leopardi.

Il libro possiede in totale 37 lettere inviate dallo scrittore moderno, Alessandro D'Avenia a Giacomo Leopardi (bisogna accentuare che solo la prima lettera sta dedicata appunto al lettore del libro) e tra l'altro le lettere sono accompagnate dalle citazioni delle varie opere leopardiane, ma anche dai commenti affinché il lettore stia in grado di comprendere in un modo più forte l'intenzione di D'Avenia.

Nel centro della mia tesi di laurea è posizionata l'analisi di quattro lettere secondo la mia scelta libera. In esse viene menzionato proprio il termine pessimismo assieme ad alcuni motivi intertestuali rilevanti per manifestare come D'Avenia si distanzia dal pessimismo usando appunto quelli motivi.

Spero che la mia tesi di laurea sia una testimonianza vivida del vero spirito leopardiano, d'un uomo inserito nella ricerca incessante della felicità pura d'anima. Sono ben motivata dall'aspirazione di delineare che non si tratta di un individuo

sgobbato e riempito unicamente del pessimismo, perso nelle illusioni e tormentato dalla malinconia assieme alle proprie frustrazioni.

Perché ho deciso di scegliere appunto il rinomato Leopardi come l'argomento capitale della mia tesi di laurea?

Applicarsi alla scrittura di Leopardi osservo come una sfida perché non è mai agevole riproporre sotto una luce diversa qualcuno che si condanna senza rendersi conto che dentro la figura di questo poeta non si cela una figura fragile, ma infatti un ottimista eterno nella vera ricerca del segreto della felicità. Per questo invito i lettori della mia tesi di laurea a intraprendere assieme a me un viaggio durante il quale conosceremo la personalità leopardiana reale sotto la guida di Alessandro D'Avenia.

2. Cenni biografici su Alessandro D'Avenia

Alessandro D'Avenia proviene da Palermo dove è venuto a luce il 2 maggio del 1977 entro la famiglia di sei figli di Rita e Giuseppe. Tredici anni dopo ha cominciato a frequentare il liceo Vittorio Emanuele II di Palermo e vi era invaghito dal professore di religione, padre Pino Puglisi. Ha sloggiato a Roma dopo che aveva conseguito il diploma. Lì segue il corso di laurea di lettere classiche presso la Sapienza e poi, a Siena, si è addottorato nel 2004 mediante la tesi il cui argomento erano le sirene omeriche e il nesso di medesime con le Muse.

Nel frattempo ha principiato con l'istruzione dentro le scuole medie, si specializzava per l'istruzione secondaria e quindi era accettato al Collegio San Carlo di Milano. È meritevole per l'impianto della compagnia teatrale amatoriale e poi nel 2006 all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano ha seguito il master legato alla produzione cinematografica.¹

Lavora come l'insegnante di tre lingue (italiano, greco e latino) al liceo a Milano.² In quanto alla sua vita privata, è noto che non si è ammogliato. Ha optato il celibato e l'amore per Dio lo riempisce benché non possieda la vocazione sacerdotale.³

Il suo primo romanzo *Bianca come il latte, rossa come il sangue* del 2010, trasferito in un omonimo film, tratta gli argomenti complessi legati alla malattia. Nel 2011 è uscito il secondo romanzo *Cose che nessuno sa* che pone l'accento sull'entrata nel mondo degli adulti. Tre anni dopo ha pubblicato il romanzo sul sacerdote Pino Puglisi sotto il titolo *Ciò che inferno non è*. Le altre sue opere sono: *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita* (2016), *Ogni storia è una storia d'amore*

¹ Questo brano è fondato sui dati dal sito: Cfr. <https://biografieonline.it/biografia-alessandro-d-avenia> (URL consultato il 19 ottobre 2021).

² Cfr. <https://www.profduepuntozero.it/alessandro-davenia-biografia/> (URL consultato il 21 ottobre 2021).

³ Cfr. <https://www.meteoweek.com/2020/01/25/alessandro-davenia-carriera-vita-privata/> (URL consultato 21 ottobre 2021).

(2017) e *L'appello* (2020). Nel 2018 ha assunto il ruolo dell'editore della rubrica *Letti da rifare* la quale fa parte di «Corriere della Sera». ⁴

Il nostro scrittore collabora con i giornali seguenti: «La Stampa», «Avvenire» e «Corriere della Sera». Oltre alla scrittura classica lui pone attenzione anche a quella digitale essendo presente sui social media. ⁵

⁴ Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-d-avenia> (URL consultato 25 marzo 2023).

⁵ Cfr. <https://biografieonline.it/biografia-alessandro-d-avenia> (URL consultato il 4 marzo 2022).

3. Biobibliografia di Giacomo Leopardi

Benché magari non rappresenti il più grande poeta d'Italia, Giacomo Leopardi sta uno di quelli prediletti. Lui è in grado di conquistare i vari tipi delle persone - giovani, maturi e adolescenti – regalandogli il piacere eccelso per la lingua italiana, la musicalità straordinaria e la potenza poetica che oltrepassa il romanticismo.⁶

Durante il pomeriggio del 29 giugno del 1798 a Recanati è venuto al mondo Giacomo Taldegardo Francesco di Sales Saverio Pietro,⁷ dal conte Monaldo (il reazionario e il dilapidatore) e la marchesa Adelaide Antici (la persona avara, gagliarda e senza troppo affetto materno).⁸ La famiglia dei conti Leopardi ha l'origine dal 1200 e appartiene alle famiglie italiane antichissime.⁹

Giuseppe Chiarini ci offre la delineazione intrigante del nostro poeta:

Era la figura d'un uomo che in corpo piccolo e deforme chiudeva un'anima grande e bella; di un uomo nel cui gracile petto bollivano le più ardenti passioni, l'amore della patria, della gloria, della bellezza: di un uomo sotto la cui fronte ampia e severa si addensavano, lampeggiando e tuonando, i più terribili e coraggiosi pensieri.¹⁰

Giacomo Leopardi era il primogenito di otto figli e ha condotto una vita allegra fino alla fine dell'infanzia.¹¹ La vita del poeta è custodita all'interno della biblioteca.¹² Quando era decenne ha abbandonato i giochi infantili e poiché era travolto dalla biblioteca paterna ha dato sette anni della sua vita allo studio matto senza interruzione. Siccome sin dalla nascita fragile, il suo corpo non ha sopportato la fatica il che risultava con il pericolo della nevristenia cerebrospinale. A causa di questo si è scostato dai libri ed è caduto in malinconia cupa perché rifletteva con accanimento sulla sua sfortuna.¹³

⁶ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, Bonacci, Roma, 1999, p.3.

⁷ Cfr. Michele Saponaro. *Leopardi*. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1952, p. 10.

⁸ Cfr. Andrea Gustarelli. *Giacomo Leopardi: notizie biografiche, I Canti, Le Operette morali*, Antonio Villardi Editore, Milano, 1934, p. 11.

⁹ Cfr. Giuseppe Chiarini. *Vita di Giacomo Leopardi*, G. Barbera, Firenze, 1921, p. 3.

¹⁰ *Ivi*, op. cit., p. X.

¹¹ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, Principato, Milano 1939, p. 432.

¹² Cfr. Giulio Ferroni; *Presentazione* in *Giacomo Leopardi*, l'Unità, Roma, 1993, p. 73.

¹³ Cfr. Andrea Gustarelli. *Giacomo Leopardi: notizie biografiche, I Canti, Le Operette morali*, p. 11.

Assieme a suoi tre fratelli Giacomo ha ottenuto l'istruzione casalinga grazie a due sacerdoti, però poi come quattordicenne lui l'ha portata avanti da solo nella biblioteca familiare. Come adolescente si è dedicato allo studio delle lingue classiche e quelle moderne mentre la sua vista si è indebolita e la spina dorsale è diventata curva. Entro quel periodo di sette anni «di studio matto e disperato» si sono mutati i suoi punti di vista politici e gli interessi scientifici (si è allontanato dalle lingue in beneficio della storia letteraria europea e quella classica). Quando aveva ventun anni, ha lasciato la religione e si è voltato al pessimismo.¹⁴

Il 1816 era l'anno quando comincia la sua crisi privata la quale ha influito sul suo punto di vista infelice riguardante il mondo. Questa crisi è avvenuta contemporaneamente con la conversione letteraria e dopo sono accadute quella politica e filosofico-religiosa. Oltre a ciò, in questo periodo si svolgono i suoi patimenti fisici. L'amicizia con Pietro Giordani aveva un certo impatto sulle conversioni del poeta ed era un suo corrispondente epistolare per molto tempo.¹⁵

L'avvenimento rilevante per la biografia intellettuale del poeta raffigura il rapporto epistolare (oltre con il letterato Pietro Giordani) con Vincenzo Monti (il poeta) e Angelo Mai (il paleografo). Nel 1817 si è innamorato di Gertrude Cassi la quale si è sposata con un suo parente lontano.¹⁶

Nel 1818 aveva il desiderio di abbandonare Recanati come gli ha consigliato di farlo Pietro Giordani, il suo amico stretto, affinché potesse divertirsi con i viaggi, però non è riuscito a eseguirlo per la mancanza della concessione di suo padre. Nel 1822 Monaldo gli ha dato il suo permesso di venire a Roma.¹⁷

Dentro il periodo tra il 1822 e il 1823 è rimasto a Roma.¹⁸ Due anni dopo, nel 1825, ha aderito all'invito di Stella, il libraio di Milano per guidare l'edizione delle opere ciceroniane. All'infuori di Milano, Giacomo ha abitato a Firenze, a Pisa e a

¹⁴ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 58.

¹⁵ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, p. 433.

¹⁶ Cfr. Giulio Ferroni; *Presentazione* in Giacomo Leopardi, p. 74.

¹⁷ Cfr. Andrea Gustarelli. *Giacomo Leopardi: notizie biografiche, I Canti, Le Operette morali*, p. 11.

¹⁸ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 58.

Bologna. A cagione della sua salute instabile non era in grado di acconsentire le altre proposte librarie e la cattedra a Berlino. Grazie all'aiuto degli amici, aveva la possibilità di andare di nuovo a Firenze. Lì ha provato le sensazioni amorose forti per la vedova Targioni-Tozzetti, ovvero la signora Fanny Ronchi Vecchi. Prima di lei si è innamorato della figlia del cocchiere casalingo, ossia Teresa Fattorini, la cui vita era terminata a diciott'anni.¹⁹ Nel 1828, in seguito all'indigenza, è andato di nuovo a Recanati.²⁰

Nel 1830 a Firenze ha fatto la conoscenza con un giovane di Napoli, Antonio Ranieri il quale dopo sarebbe diventato un suo amico stretto. Proprio a Napoli ha trascorso quattro anni finali, ma eccessivamente tormentosi, prima della morte.²¹ Nel 1833 ha cominciato a vivere in questa città ed è morto il 14 giugno del 1837 a causa del collasso cardiaco nel periodo quando Napoli era colpita dal colera. È inumato nella chiesa di San Vitale grazie al suo amico Antonio Ranieri.²²

Leopardi fa parte dello spirito romantico poiché non riesce a restare nel pensiero settecentesco e vuole riflettere sul senso della vita umana. In lui nasce un tipo di contrasto fra il mondo settecentesco e quello romantico.²³

Il totale lavoro letterario leopardiano rappresenta incessante inno al Sentimento. Altrimenti dentro i versi e il pensiero filosofico si accorge il pessimismo e il dolore esistenziale. Fra le opere notevoli si trovano *Lo Zibaldone*, *I Pensieri*, *l'Epistolario*, *Le Operette morali* e *I Canti*.²⁴

¹⁹ Cfr. Andrea Gustarelli. *Giacomo Leopardi: notizie biografiche*, *I Canti*, *Le Operette morali*, p. 12.

²⁰ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 58.

²¹ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, p. 436.

²² Cfr. Giulio Ferroni; *Presentazione* in Giacomo Leopardi, pp. 75 e 76.

²³ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, p. 431.

²⁴ Cfr. <http://www.luisaferretti.it/wordpress/2018/09/13/le-opere-di-giacomo-leopardi/> (URL consultato il 21 marzo 2022).

4. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarsi la vita*

Entro questo capitolo della tesi ho l'intenzione di esporre le parti introduttive del romanzo di D'Avenia prima di passare all'analisi dettagliata del testo in seguito.

Il lettore di quest'opera sta in grado di rilevare le parti appartenenti alla propria vita che sono stati nascosti. Alessandro D'Avenia desidera che noi stiano i testimoni della profonda comunicazione epistolare la quale porta dentro di sé l'amicizia sincera e l'opportunità di riconquistare la conoscenza dell'io.

Secondo l'insegnamento nella scuola Leopardi è stato osservato a guisa del pessimista cosmico, ma queste pagine ci conducono a delinearlo come una persona non compresa che cerca incessantemente la felicità.²⁵

Il romanzo epistolare rifiuta la narrazione diretta e si appoggia sulle lettere mandate tramite le persone. Gli eventi dipendono da quello che dicono gli autori dei carteggi. Le lettere possono essere costituite in vari modi – ad esempio, gli autori si rivolgono a solo una persona oppure a due o più personaggi.²⁶

Tramite sua opera D'Avenia vuole delineare che Leopardi non raffigura un pessimista sgobbato, ma il poeta che porta fino alla maturità. D'Avenia scrive le lettere intese a Leopardi che con la sua opera *Zibaldone* dimostra l'intenzione di rivolgersi alla popolazione giovane del ventunesimo secolo tramite una lettera.

Questo professore di scuola superiore stabilisce un ponte tra il secolo diciannovesimo e quel ventunesimo portato dalla voglia di rappresentare l'insegnamento di quel poeta. Due concetti principali nella visione del mondo di Leopardi sono “cuore” e “mente” e D'Avenia presenta il primo come telescopio e quell'altro come microscopio.

²⁵ Cfr. <http://sinestesiaonline.it/wp-content/uploads/2018/03/ottobre2017-11.pdf> (URL consultato 4 giugno 2023).

²⁶ Cfr. Federica Fioroni, *Dizionario di narratologia*, Clueb, Bologna, 2013, p. 102.

D'Avenia davvero prova a rimuovere l'etichetta "pessimista" lontano da Leopardi. Lui lo osserva tramite il realismo e la via della liberazione individuale a differenza di quelli che lo delineano unicamente pessimista. Tra le caratteristiche notabili in Leopardi sono: venire fino al "vero" e l'illimitata curiosità. Secondo D'Avenia le cose non sono come appaiono, ossia, il pessimismo va di pari passo con una crescita la quale viene trasformata nell'accettazione della vita.

D'Avenia non nomina Leopardi come un pessimista, nichilista oppure ateista, ma pone l'accento sulle parti che esprimono la debolezza della vita dove non sta presente il senso. Siccome si troviamo nell'epoca dove tutto si svolge in modo frettoloso, questo scrittore moderno ritiene che debba andare lento in ordine di conquistare le cose più durevoli: la letteratura ed i sogni. Per mezzo di questo romanzo il lettore è in grado di ottenere l'invito di andare verso la sua vocazione.²⁷

²⁷ Cfr. Franco Gallippi, in: *Alessandro D'Avenia L'arte di essere fragile. Come Leopardi può salvarsi la vita*, in: «Rivista Di Studi Italiani», Anno XXXVI, n° 1, Aprile 2018, pp. 603-607.

5. Concetti fondamentali dell'opera leopardiana

Non volendo discutere sulla vasta poetica leopardiana, sembra essenziale esporre certi motivi che accomunano la sua intera opera. A mio avviso ne ho individuati alcuni tra quelli più eccezionali per dimostrare il loro intersecarsi nella prosa di D'Avenia.

5.1. Natura

All'inizio dei suoi anni verdi, restando ancora nella piccola città di Recanati, Leopardi ha riconosciuto la separazione della società moderna dalla natura.²⁸ La natura si pone in modo insensibile di fronte del destino dell'uomo, lei possiede un carattere rozzo anche se è piena di dolcezza e bellezza.²⁹

Essa è meritevole per aver fatto l'uomo a guisa di una creatura primitiva, inconsapevole e circondato delle illusioni e dell'immaginazione. L'individuo umano desidera abbandonare la sua infanzia allegra e la ragione gli serve affinché possa indagare la realtà aspra, ovvero il dolore e il male. Gli uomini sono le creature di natura e il prodotto di un meccanismo mero. La natura sta colpevole perché l'uomo agogna senza fondo la felicità all'interno di un mondo che non l'afferma.³⁰

5.2. Storia

La storia della civiltà si può spiegare come la manifestazione graduale dell'infelicità ineluttabile umana e a causa di questo, il popolo primitivo, che ha generato i miti, ha provato la letizia. La storia della sorte umana viene contrapposta alla Natura, la quale desidera nascondere il vero dagli individui umani e alla ragione, diretta incompressibilmente verso la verità aspra.³¹ La storia umana si definisce entro

²⁸ Cfr. Giulio Ferroni, *Presentazione in Giacomo Leopardi*, p. 6.

²⁹ Cfr. Paolo Ernesto Balboni, *Introduzione in Giacomo Leopardi, Poesie*, p. 59.

³⁰ Cfr. Mario Sansone, *Storia della letteratura italiana*, p. 439.

³¹ Cfr. *Ibidem*

un concreto crepuscolo che va dallo stato primitivo riempito dell'allegria incosciente e termina con lo stare conclusivo dell'afflizione consapevole. All'interno di un individuo accade l'allegoria della vita la quale ha come il punto di partenza l'ignoranza benedetta e fanciullesca e si conclude con l'assennatezza penosa degli adulti.³²

5.2. Infelicità

La felicità è una cosa inaccessibile e l'uomo è castigato essendo nello stato del fastidio, della malattia e del disinganno.³³ L'infelicità umana deriva dall'antinomia implacabile tra il desiderio ardente di felicità e l'irrealizzabilità di conquistarla mai. Queste due affermazioni elementari della riflessione di Leopardi si riuniscono nella sua prima visione del pessimismo dalla quale sono nati il sarcasmo e l'ironia leopardiana.³⁴ La vita si immedesima con l'infelicità e quando si conduce la vita senza riflettere su essa, è possibile trovare di nuovo, almeno momentaneamente, lo stato dell'incoscienza lieta.³⁵

5.3. Dolore

La malinconia è costantemente attuale nella produzione di Leopardi e non raramente evolve in dolore.³⁶ In Leopardi si riconosce l'urlo angosciato diretto verso il dolore infondato e il rammarico lacrimoso per gli oggetti della consumazione e la perdita.³⁷ La vita è piena del dolore irreparabile. Leopardi non aveva la possibilità di essere contemporaneamente il poeta della tristezza addolorata e dall'altra parte quello dell'ironia e del riso. Il risentimento, l'amarezza e la falsità si creano in poeta se lui non viene inserito nel legame del generale e l'antico dolore assieme agli altri individui umani.³⁸

³² Cfr. Natalino Sapegno. *Compendio di storia della letteratura italiana*, p. 241.

³³ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 59.

³⁴ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, p. 439.

³⁵ Cfr. Natalino Sapegno. *Compendio di storia della letteratura italiana*, p. 243.

³⁶ Cfr. Andrea, Gustarelli. *Giacomo Leopardi: notizie biografiche, I Canti, Le Operette morali*, p. 10.

³⁷ Cfr. Giulio Ferroni; *Presentazione* in Giacomo Leopardi, p. 5.

³⁸ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, pp. 446 e 450.

7. Prima lettera: *La felicità è un'arte, non una scienza*

Entro le righe successive della mia tesi, il “pessimismo“ sarà studiato notevolmente poiché mi concentrerò sull’analisi di quattro lettere di Alessandro D’Avenia inviate a Giacomo Leopardi dove esso appunto viene menzionato. La mia intenzione primaria è rimandare il lettore ai motivi intertestuali e in seguito esporre in quale modo D’Avenia si allontana dal pessimismo tramite loro.

Nella prima lettera cerco di trovare le risposte per alcune interrogazioni che vi si impongono:

Dove si nasconde il segreto dell’arte di essere felici?

È possibile che per tutto questo tempo siamo stati sedotti dall’idea che Giacomo Leopardi sia un pessimista e non forse un individuo che in suoi solo trentanove anni è riuscito a svelare quel mistero?

7.1. Contenuto della lettera

La prima lettera per mezzo la quale darò il via all’analisi si trova all’inizio del romanzo e lo scrittore ci interpreta in un modo piuttosto semplice e nitido come Giacomo Leopardi l’ha inaspettatamente aiutato a riconoscere il segreto di essere felice - un mestiere assai scordato dagli uomini poiché si sono lasciati sedurre dall’illusione. La via di scampo giace nelle passioni felici contrapposte a quelle tristi. Il romanzo è costituito in tre parti basilari – l’adolescenza, la maturità, la riparazione e finalmente il morire.³⁹

7.2. Analisi della lettera

Leopardi evita di cantare sugli argomenti complessi, ma infatti riflette sulle cose di tutti i giorni incorporati nella tristezza universale. Essa è accompagnata dalla

³⁹ Cfr. Alessandro D’Avenia. *L’arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, pp. 11-16.

rassegnazione e costituisce il rapporto armonioso con il rammarico per le cose smarrite.⁴⁰

D'Avenia segue il suo esempio poiché lui stesso si concentra sulle cose quotidiane, ad esempio, passeggiando per la città ottiene l'ispirazione per le proprie storie osservando dettagliatamente le facce degli uomini. La felicità viene nascosta appunto nelle cose di ogni giorno, ma il mestiere di mantenerla è danneggiato dal timore che essa stia soltanto un'illusione “[...] come un giardiniere che non si fida del seme di rosa a causa della sua piccolezza e fragilità, e per questo decide di non curarlo”.⁴¹

L'intenzione leopardiana di riflettere sull'esistenza umana assieme al proprio pessimismo lo portano vicino ai romantici in Europa, ma dall'altra parte da loro lo tiene lontano la sua irragionevolezza e la tenebra. Il suo pessimismo estremo non accetta le ideologie errate, i mali e le illusioni sociali e tutto questo giace nella causa dell'infelicità naturale degli uomini.⁴²

D'Avenia ci spiega chiaramente che l'origine dell'infelicità consiste nel rifiuto delle cosiddette passioni felici mentre la nostra epoca possiede quelle tristi. Queste prime si possono riconquistare seguendo il segreto di questo nostro scrittore moderno il quale l'ha scoperto già nel periodo adolescenziale grazie a Leopardi. Gli eventi dolorosi (le sofferenze, le sconfitte e i fallimenti) devono servirci come le componenti essenziali per mantenere l'esistenza.⁴³

Il 1819 era l'anno quando Giacomo Leopardi ha riconosciuto la fatuità delle cose e ha acquistato coscienza della realtà opprimente. Il suo pessimismo consiste nello stato psicologico durante il periodo adolescenziale quando si sviluppa la

⁴⁰ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, p. 447.

⁴¹ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, p. 11

⁴² Cfr. Giulio Ferroni; *Presentazione in Giacomo Leopardi*, pp. 8 e 7.

⁴³ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, p. 12.

coscienza dell'esistenza reale il che manda in frantumi i sogni infantili, le illusioni e le speranze mitiche.⁴⁴

D'Avenia aveva la fortuna di riconoscere il mistero di felicità già nell'adolescenza e in ordine di raccontarcelo, lui utilizza una sorta di metafora. A diciassette anni ha permesso a Leopardi di entrare nella sua camera la cui porta raffigura il confine “[...] tra ‘mondo’, cioè ciò che sembra puro, ordinato, regolato, e ‘immondo’, caos al quale non si riesce a dare un ordine, un senso, ovvero un significato e una direzione.”⁴⁵

La filosofia leopardiana sta valente nell'espone le visioni verso lo stato umano e non accetta gli approcci filosofici tradizionali, ma si rivolge all'esperienza e si avvicina profondamente alla poesia.

Essa assieme alla filosofia costituisce per Leopardi la via indirizzata a riconoscere lo scopo dell'individuo umano nel mondo e provvedere le spiegazioni concernente la relazione con la storia, la natura e la società.⁴⁶

Da quando era adolescente, per D'Avenia la poesia tratteggia una sorta di messaggio in bottiglia la quale aspetta un dialogo per accadere in un altro tempo. Dunque, dedicarsi alla lettura dell'opera di un altro individuo significa creare il rapporto epistolare mentre noi come i lettori mandiamo le nostre risposte “a distanza di migliaia di ore”.⁴⁷

7.3. Tre tipi del pessimismo leopardiano

In questa prima lettera il termine pessimismo viene menzionato come uno di due segni distintivi del nostro poeta il che si riconosce nella domanda seguente: “Quale ragazzo farebbe mai entrare in camera sua un tale che ha come segni distintivi,

⁴⁴ Cfr. Natalino Sapegno. *Compendio di storia della letteratura italiana*, pp. 232 e 239.

⁴⁵ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, op. cit., p. 13.

⁴⁶ Cfr. Giulio Ferroni. *Profilo storico della letteratura italiana*, Einaudi scuola, Milano, 1992, p. 668.

⁴⁷ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, p. 15.

complice la scuola, la gobba e il pessimismo in un crescendo di tre stadi (soggettivo, storico, cosmico)?⁴⁸

- a. La prima fase del pessimismo del nostro poeta viene notato come il pessimismo storico dove la natura è vista come la forza essenziale e la fonte delle illusioni e l'origine di tutte le cose mali giace nel processo di corruzione a causa della civilizzazione.⁴⁹ Sta visibile l'influsso illuministico poiché sulla scorta di essa fase si trova la teoria dell'amor proprio dove l'essere umano coltiva l'amore orientato unicamente a lui stesso.⁵⁰ La natura assieme alle proprie illusioni sopravvive esclusivamente per merito della poesia.⁵¹
- b. Il pessimismo cosmico è caratterizzato dall'aversione per il comportamento civile e la politica mentre la natura ha finalmente assunto l'espressione negativa.⁵² L'universo naturale viene descritto a guisa di un sistema indirizzato soltanto verso una serie di produzione e demolizione. La matrice illuministica gli è servita tra l'altro anche per la visione dell'incessante ricerca umana del piacere situato nell'immaginazione.⁵³
- c. Il pessimismo eroico sostiene che tutti gli uomini hanno in comune il disdegno accanito per Natura e la miseria della vita. Nonostante che loro a volte siano portati dagli istinti bassi, dall'altra parte sono in grado di affrontarli utilizzando i valori come l'amicizia e la solidarietà.⁵⁴

Il motivo contrassegnato da un'indiscussa superiorità all'interno della lettera è appunto la felicità. Leggendola ci si impone l'impegno di provvedere la risposta

⁴⁸ Cfr. *Ivi*, op. cit. p. 13.

⁴⁹ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi. *I testi della letteratura italiana. L'Ottocento*, Einaudi Scuola, Milano, 1993, p. 513.

⁵⁰ Cfr. <http://www.filosofico.net/giacomoleopardi.htm> (URL consultato il 8 gennaio 2023).

⁵¹ Cfr. Giulio Ferroni. *Profilo storico della letteratura italiana*, p. 666.

⁵² Cfr. *Ivi*, p. 660.

⁵³ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi. *I testi della letteratura italiana. L'Ottocento*, p. 513.

⁵⁴ Cfr. <http://www.filosofico.net/giacomoleopardi.htm> (URL consultato il 8 gennaio 2023).

sull'interrogazione di D'Avenia posta all'inizio: "Si può imparare il faticoso mestiere di vivere giorno per giorno in modo da farne addirittura un'arte della gioia quotidiana?" Quindi, tutti gli uomini possiedono il talento per la vita (ancora disegnato come l'arte) e conformemente a esso hanno anche la potenza di elaborare a poco a poco la sua maniera di vivere, ma anche devono richiamare l'attenzione sulla semplicità.⁵⁵

⁵⁵ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, op.cit., pp. 11-16

8. Seconda lettera: *Non c'è L'infinito senza la siepe, non c'è la siepe senza l'infinito*

Le domande sulle quali tento di offrire la risposta più conveniente entro la lettera successiva sarebbero:

Perché D'Avenia utilizza appunto il celebre *L'Infinito* di Giacomo Leopardi nella lettera?

Se gli ostacoli hanno da sempre la delineazione negativa e quello che disturba la comodità, come mai avrebbero la funzione di un mezzo tramite il quale l'uomo può raggiungere l'infinito?

8.1. Contenuto della lettera

La seconda lettera pone l'accento sull'infinito dove esso viene descritto come raggiungibile per mezzo di troppa estesa quantità della speranza entro l'adolescenza. Conformemente a D'Avenia gli strumenti moderni ci tengono catturati se non siamo in grado di utilizzarli correttamente per essere coscienti della realtà, ma anche manca così la capacità di provare la meraviglia, il rapimento e tra questo l'immaginazione poiché la speranza giace proprio nell'area indefinita.⁵⁶

8.2. Analisi della lettera

L'Infinito possiede l'organizzazione pastorale e l'argomento capitale ruota intorno la collina la quale non permette al poeta di vedere l'orizzonte e lo riempisce di pace. La stessa collina lo induce per forza a meditare sull'infinito e così pone in oblio Recanati dove era come un carcerato.⁵⁷

D'Avenia ritiene che durante il periodo adolescenziale esiste la vasta quantità della speranza il che contribuisce all'evitazione degli ostacoli per raggiungere l'infinito.

⁵⁶ *Ivi*, pp. 61, 64 e 65.

⁵⁷ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 5.

Esaminando la grafia del testo originale di questo sonetto in quindici versi il nostro autore moderno ci rivela lo stato mentale del poeta il quale sta contemporaneamente diretto alla realtà e l'infinito: "Il tuo corsivo ampio e spazioso segnala la ricerca di senso e l'apertura alla realtà, mentre gli slanci verso l'alto delle aste inclinate mostrano la nostalgia dell'infinito." I motivi di ampia rilevanza, oltre l'infinito, entro la lettera, si rivelano come: l'immaginazione, la ragione, il cuore, il rapimento e il desiderio.⁵⁸

Il tema principale dell'*Infinito* giace nell'opposizione tra l'immaginazione personale e i limiti fisici provenienti dalla concretezza materiale. La ragione dell'uomo non ha la potenza di capire oppure avere sotto il controllo l'illimitatezza costituita dal ritmo robusto della morte e della vita e del tempo presente che poi si trasforma nel passato. Si tratta di un viaggio verso l'identità propria dentro il Nulla cosmico il quale tutela le realtà finali riguardante gli argomenti esistenziali.⁵⁹

D'Avenia d'altronde ci dice che il limite sta nella radice dell'infinito e prima di ottenerlo l'infinito indispensabilmente subisce gli ostacoli, i confini e le ferite. Lo scrittore utilizza qui il paragone con le stelle desiderate proprio perché la loro bellezza proviene dalla loro distanza.

Se una cosa potrebbe smarrire, allora sulla scena vengono il desiderio, la speranza e l'immaginazione. L'ultima viene accesa dal desiderio e serve per attraversare il limite però scompare se non esiste l'ostacolo che deve essere superato perché la speranza è situata nell'infinito.

D'Avenia contrappone le abitudini di Leopardi con quelle della popolazione adolescenziale: "[...] la biblioteca in cui ti perdevi, la natura in cui passeggiavi per loro ormai stanno in tasca, custodite in un cellulare."⁶⁰

⁵⁸ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, op.cit. pp. 61-67.

⁵⁹ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi. *I testi della letteratura italiana*, Einaudi Scuola, p. 554.

⁶⁰ Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, op. cit. p. 63.

Gli adolescenti, vivendo negli anni per “immaginare”, vogliono infatti rinunciare al limite e perciò il loro desiderio è indebolito a causa di tantissime informazioni ricevute dai dispositivi digitali. Tutti i sensi si appoggiano esclusivamente alla vista e si perde l’intelligenza poiché essa non è in grado di esistere senza sensi. Basandosi su quanto detto in precedenza, a causa della connessione immediata con il mondo, il rapimento assieme alla meraviglia non può essere attivato. Esiste anche il pericolo di distruggere la relazione con la storia.

Ma quale sarebbe il ruolo della passione? Abbiamo già menzionato nella prima lettera la passione come strumento che regge il destino di un individuo ma qui essa sta descritta a guisa del servizio agli altri. D’Avenia la dipinge per mezzo di un esempio proprio fondato sui viaggi in Inghilterra con i ragazzi d’Italia. Messo in cerchio, ogni ragazzo esprime la sua passione primaria e la nascita di suo rapimento.⁶¹

“L’immensità s’annega il pensier mio” rimanda al piacere originato dall’affinità per le cose incomprensibili. Tantissime poesie leopardiane testimoniano sulla sua prova sconcertante di rifiutare l’annegamento e voler comprendere.⁶²

In nucleo del sonetto sono collocati la ragione (come pensiero al settimo verso) e il cuore (all’ottimo verso). Il pensiero smarrisce mentre il dolce naufragio si riferisce all’unione di due poli: lo spirito e la carne rappresentati da “me”. Se il limite è la casa dell’infinito, quella del desiderio è infatti la poesia – la custode del mistero e anche la speranza nella rigenerazione.⁶³

L’uomo si accorge della grandezza tremenda dell’infinito proporzionalmente alla sua immersione nella vita. L’infinito non è meritevole per introdurre l’uomo nell’armonia cosmica eccelsa oppure per inserirgli nell’anima la religiosità misteriosa.

⁶¹ Cfr. *Ivi*, pp. 62-66.

⁶² Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 5.

⁶³ Cfr. Alessandro D’Avenia. *L’arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, pp. 62, 63 e 65.

Difatti, l'infinito raffigura l'estensione terribile degli spazi senza fine e l'isolamento incommensurabile.⁶⁴

Nell'uomo esiste l'oltre capace di spaventare il cuore il che influisce sulla presenza totale del cuore all'interno del sonetto: "Il di più del cuore non si può contenere nella forma sonetto, esce fuori, perché nell'uomo c'è un oltre che fa 'spaurire' il cuore e costringe il pensiero a 'fingere', cioè a immaginare l'oltre delle cose."⁶⁵

Fuorché esso, il cuore prova la paura dal momento che si avvicina al mistero, ossia all'infinito con il quale si identifica. L'uomo non è costituito completamente dall'infinito, ma da due componenti – lo spirito e la carne. In quel periodo Leopardi ha sviluppato il pessimismo storico dove la Storia produce l'infelicità dell'uomo determinato per la felicità grazie alla natura. Il pessimismo tratteggia, come lo scrittore ci spiega, la categoria psicologica che solo parzialmente delinea la nostalgia dell'oltre.⁶⁶

Esattamente in questa lettera D'Avenia ci segnala Leopardi in qualità di un realista e non un pessimista. Esso sta ben chiaro nelle righe seguenti: "No, tu, Giacomo, sei un genio nel senso che 'generi', fecondi la vita di altri e ne allarghi le prospettive."⁶⁷

⁶⁴ Cfr. Mario Sansone. *Storia della letteratura italiana*, op. cit. p. 448.

⁶⁵ Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, op. cit. p. 62.

⁶⁶ Cfr. *Ivi*, pp. 63 e 67.

⁶⁷ Cfr. *Ivi*, op. cit., p. 67.

9. Terza lettera: *La vita è una promessa non mantenuta. Chiedetelo a Silvia*

Dal titolo della lettera seguente otteniamo l'impressione dolorosa per quanto riguarda la vita e si impone inevitabilmente il quesito basilare:

“Se siamo esseri che indicano la morte, soprattutto quando la vita è più piena in noi, perché avere ancora fede in lei?”⁶⁸

9.1. Contenuto della lettera

Nella terza lettera impariamo che non è più sufficiente dirigersi all'interno dell'infinito e il personaggio di Silvia rappresenta la distruzione generale dell'illusione, la felicità e la speranza mentre la giovinezza, l'infinito pieno della speranza, si rivela come il periodo spietatissimo. A causa della morte di quella ragazza menzionata la vita delinea adesso l'infinito terribilmente danneggiato. L'inclinazione verso l'infinito durante la giovinezza è in realtà la segnalazione della morte e il senso dell'esistenza umana è infatti la morte.⁶⁹

9.2. Analisi della lettera

A *Silvia* non è il primo caso della rincorsa ad una memoria personale come l'ispirazione poiché il nostro Leopardi invia i suoi versi a Silvia, in altre parole a Teresa Fattorini.⁷⁰

Questa lirica possiede di più la malinconia rispetto alle altre poesie leopardiane. D'Avenia ci mostra in che modo la lettera promuove la negazione vigorosa alla differenza di quella seconda il che sta visibile nei dintorni dell'infinito, la felicità e la natura poiché “la fuga è fallita e ogni sogno, illusione, progetto, è distrutto.”⁷¹

⁶⁸ Cfr. *Ivi*, p. 116.

⁶⁹ Cfr. *Ivi*, pp. 112, 114 e 115.

⁷⁰ Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, p. 6.

⁷¹ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, p. 112.

La ragazza menzionata era la figlia del domestico di famiglia Leopardi per la quale lui ha provato le sensazioni amorose all'età di vent'anni. Nel 1818, in autunno, la sua vita è interrotta a causa di tubercolosi.

Nonostante che tale evento lo abbia dissesato, Leopardi lo mette in scrittura solo dopo dieci anni. Silvia adesso non personifica l'oggetto del suo amore, ma la brutalità della vita e anche l'inutilità di illudersi e sperare. All'avvilimento giovanile di Leopardi è stata contrapposta la letizia di Silvia.⁷²

Silvia vuole valicare il limite e incarna il segno della fragilità relativa a felicità potenziale, illusione e speranza, ma in lei si riconosce il paradosso della giovinezza. D'Avenia dimostra lo stesso fenomeno attraverso una storia esemplare della ragazza adolescente nata prematura e perciò il suo cuore è colpito dalla malformazione congenita mentre la sua vita sociale è andata in rovine - le abitudini, le passioni e le amicizie.

Perché adesso l'infinito assume un ruolo così negativo? La contraddizione giace nell'affermazione che l'infinito sta irrimediabilmente ferito dato che la giovinezza, il limite arricchito della speranza, dovrebbe avere il ruolo di salvazione. L'inclinazione all'infinito, il quale difatti non esiste, durante gli anni verdi si dirige soltanto verso la morte e il nulla intanto che l'obiettivo del vivere ruota intorno di essa.⁷³

Il nucleo della poesia consta del richiamo brillante verso l'adolescenza e a esso si aggiunge la perdita della relazione regolare con la natura.⁷⁴

La natura è colpevole per la vita perduta di Silvia il cui nome si è nascosto in anagramma "salivi. Nella lettera precedente D'Avenia ha esposto il pessimismo storico riferito alla Storia come ucciditore della felicità umana, invece in questo caso si tratta di quel cosmico considerato che il poeta prova la sensazione dolorosa sul livello del cosmo totale.⁷⁵

⁷² Cfr. Paolo Ernesto Balboni. *Introduzione* in Giacomo Leopardi, *Poesie*, pp. 6 e 8.

⁷³ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, pp. 112-115.

⁷⁴ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi. *I testi della letteratura italiana*, p. 570.

⁷⁵ Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, p. 116.

10. Quarta lettera: *La trama del destino*

Finalmente, l'ultima lettera entro la mia analisi, fissa nel centro gli interrogativi esistenziali sul destino umano mescolandosi con l'influsso della coesistenza della Natura e la Storia:

“[...] perché ci sono anziché non esserci? ‘A che tante facelle? / ... ed io che sono?’ sono qualcosa della Natura, come le ‘facelle’ (stelle), o qualcuno nella Storia?”⁷⁶

10.1. Contenuto della lettera

Per mezzo di alcune operette, la quarta lettera ci offre la difesa di Leopardi provenuta dal nostro scrittore D'Avenia: desidera che lui viva nella memoria sopra il poeta del destino e rifiuta ogni suo legame con il pessimismo, la malinconia e la sfortuna.

Il destino ha tentato mille volte distruggere Leopardi però lui si è anzi rivolto alla ricerca della bellezza. Lui ritiene che il destino non debba seguire la fortuna oppure il bisogno, ma le iniziative umane costituiscono il fattore fondamentale.⁷⁷

10.2. Analisi della lettera

Operette morali raffigurano una visione multiforme manifestata nelle figure e nei dialoghi e delineano l'analisi libera da pregiudizi per ciò che concerne la vita umana, ma anche intendono l'abbandono delle illusioni e il rifiuto.⁷⁸

D'Avenia mette in rilievo al lettore il suo obiettivo principale: esaminare Leopardi tramite gli occhi del destino e non legarlo con gli aspetti negativi alla maniera della malinconia, la sfortuna oppure il pessimismo per il fatto che il poeta ha tirato fuori la bellezza dalle circostanze sfavorevoli del destino.

⁷⁶ Cfr. *Ivi*, p. 166.

⁷⁷ Cfr. *Ivi*, pp. 163 e 168.

⁷⁸ Cfr. Giulio Ferroni. *Profilo storico della letteratura italiana*, p. 676.

Di nuovo, anche come in una lettera precedente, D'Avenia si appoggia su un esempio della vita reale affinché ci corrobora l'affermazione di sopra. Nella sua classe è venuto come un ospite l'adolescente colpito da una malattia che non dà speranza di guarigione e per questo è costretto usare la sedia a rotelle. Difatti, qui si riconosce la sua similitudine con Leopardi poiché la sua condizione non lo impediva nella propria missione di farsi insegnante.⁷⁹

In *Dialogo della Natura e di un Islandese* la Natura viene accusata per la scontentezza e la tristezza umana. Epilogo dell'Islandese è stato causato dai fattori naturali e in tale modo sembra di affermare la forza della Natura. Il suo scopo raffigura proprio la Natura dalla quale vuole scappare.⁸⁰

La vita rappresenta il meccanismo il quale si ruota intorno i bisogni e le leggi, ma non senza evitare il dolore il che si vede dall'esempio dell'Islandese che si trova nel combattimento tra la distruzione e la produzione. La Natura si rivela come il destino cieco mentre a lei non vengono legati i fatti poiché sono costituiti grazie agli uomini. Dunque, si tratta dell'area che fa parte della Storia stabilita per mezzo delle decisioni umane.⁸¹

In *Cantico del gallo silvestre* Leopardi ragiona sull'universo e il destino umano che appartengono al nichilismo cosmico. Quello che spicca di più è la predizione conclusiva con il vigoroso valore poetico ed essa contiene in sé la sparizione dell'universo.⁸²

In *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero* esiste la contrapposizione tra il venditore d'almanacchi e il passeggero. Il primo è pieno

⁷⁹ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarsi la vita*, pp. 164-165.

⁸⁰ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi. *I testi della letteratura italiana*, Einaudi Scuola, p. 629.

⁸¹ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarsi la vita*, pp. 164-165.

⁸² Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano, Giovanardi. *I testi della letteratura italiana*, p. 648.

dell'ottimismo smussato mentre l'altro della logica persuasiva. La vita sta buona solo se è sconosciuta e se in essa si possono investire le aspettative.⁸³

Siccome non abbiamo l'influsso sulle cose passate, noi stiamo utilizzando i termini a guisa di provvidenza, sorte oppure la fortuna affinché spieghiamo la causa delle cose accadute. D'Avenia qui sottolinea Leopardi come un poeta vero del destino poiché l'uomo non deve rassegnarsi con la fortuna, ma in effetti l'uomo rappresenta un artista che si mette costantemente in azione.⁸⁴

In *Dialogo di Tristano e amico* Tristano impersona Leopardi il quale ha sviluppato la coscienza sulla propria solitudine e in definitiva si pone l'accento sulla morte, a guisa della singola aspirazione, senza nessun aspetto malinconico.⁸⁵

In questo posto si nota la contrapposizione fra il poeta e lo scrittore perché il primo ottiene la propensione per la morte la quale gli serve per fare la via alla rappacificazione con il destino. Il secondo, all'opposto, dà un gran rilievo all'eroismo responsabile per trasformare "in inno l'elegia, in epica la malinconia". Ogni individuo umano, senza eccezione, possiede l'incarico di "rimanere fedele a se stesso, come quel ragazzo che vuole diventare insegnante dalla cattedra drammatica e sorridente della sua sedia a rotelle".⁸⁶

⁸³ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi, *I testi della letteratura italiana*, p. 655.

⁸⁴ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, pp. 167 e 168.

⁸⁵ Cfr. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi, *I testi della letteratura italiana*, p. 658.

⁸⁶ Cfr. Alessandro D'Avenia. *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, op.cit. p. 168.

11. Conclusione

Impegnarsi nella scrittura dedicata direttamente all'eredità leopardiana è stata davvero una sfida per me. La mia motivazione basilare durante lo sviluppo di questa tesi giace in intenzione di osservare il poeta ottocentesco Giacomo Leopardi attraverso gli occhi moderni dello scrittore Alessandro D'Avenia. Sfortunatamente, la prima associazione che viene in mente per il poeta menzionato sarebbe il pessimista sgobbato. Tuttavia, questo non mi ha impedito nella mia esplorazione per una sua nuova delineazione: un costante cercatore di felicità.

Nella produzione letteraria leopardiana si possono riconoscere alcuni concetti fondamentali, in altre parole, i motivi che vengono utilizzati più volte nelle sue opere. Appunto il termine pessimismo sta presente ampiamente nel romanzo epistolare di Alessandro D'Avenia sotto il titolo "L'arte di essere felici. Come Leopardi può salvarti la vita." In essa D'Avenia tramite 37 lettere inviate proprio al poeta intende conoscerci con il mondo leopardiano il quale sta in grado di rivelarci il mistero della felicità. La mia tesi di laurea si concentra su solo quattro lettere dove si usa il termine pessimismo e desidero dimostrare in che modo D'Avenia si allontana da esso.

Nella prima lettera si apre la ricerca verso la felicità appoggiandosi sulle passioni felici. Le cose di ogni giorno portano in sé la felicità l'individuo umano ha paura che sia solamente un'illusione. In seguito ho effettuato l'esposizione di tre tipi del pessimismo leopardiano in generale: storico, cosmico ed eroico.

Nella seconda lettera in centro viene messo il termine infinito e in quale modo esso sarebbe raggiungibile. Si mette di nuovo l'accento sulla passione responsabile per il destino di un individuo.

Nella terza lettera l'infinito perde la sua potenza poiché l'uomo si disegna in guisa della creatura è destinato a morire il che costituisce la conclusione seguente – perché avere ancora fede nella vita?

Alfine, nella quarta lettera il ruolo dominante ottiene il termine destino il quale non è determinato dalla fortuna ma la funzione cruciale appartiene alle iniziative umane e nonostante gli eventi sfavorevoli l'uomo deve sempre cercare la bellezza.

Per concludere, secondo me, Alessandro D'Avenia presenta una figura moderna di vasta rilevanza per trovare la felicità immensa nella quotidianità specialmente in quest'epoca dove tutto è accelerato. Mettendo alla parte la sua vita gravosa - causata dai problemi con la salute (la colonna vertebrale e gli occhi), il rapporto freddo con i genitori, gli innamoramenti non corrisposti - Giacomo Leopardi rappresenta una figura affascinante e contemporaneamente meritevole per l'arricchimento profondo della letteratura italiana ottocentesca.

12. Sažetak

Ispisivanje Giacoma Leopardija od strane Alessandra D'Avenie

Diplomski rad analizira epistolarni roman Alessandra D'Avenie *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*. Rad se ponajviše zasniva na analizi četiriju pisama koja za cilj imaju prikazati na koji način D'Avenia tehnikom intertekstualnosti propituje pesimizam kao tipičan motiv Leopardijevog pjesništva. U radu se ukazuje na elemente eksplicitne, ali i implicitne intertekstualnosti uspoređujući ih s primarnim Leopardijevim djelima. Osnovna književna podloga prilikom izrade rada oslanja se na prethodno navedeni roman, dok nadalje ona biva potpomognuta djelima posvećenima Giacomu Leopardiju.

Ključne riječi: Leopardi, pesimizam, intertekstualnost, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*

13. Riassunto

La riscrittura leopardiana di Alessandro D'Avenia

La tesi di laurea analizza il romanzo epistolare *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita* nel quale un autore contemporaneo in maniera moderna tematizza i motivi tipici dell'opera poetica di Giacomo Leopardi. La tesi si basa principalmente sull'analisi di quattro lettere le quali hanno per lo scopo dimostrare in che modo D'Avenia utilizza la tecnica dell'intertestualità affinché esamini il pessimismo come il motivo tipico della poesia leopardiana. Nella tesi si indicano gli elementi dell'intertestualità esplicita, ma anche implicita confrontandoli con le opere primarie di Leopardi. Il fondamento letterario basilare per la preparazione di tesi si appoggia sul romanzo citato in precedenza mentre ulteriormente supportato dalle opere dedicate a Giacomo Leopardi.

Parole chiavi: Leopardi, pessimismo, intertestualità, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*

14. Summary

Leopardi's rewriting of Alessandro D'Avenia

The graduation thesis analyzes the epistolary novel *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarsi la vita* in which a contemporary author thematizes the typical motifs of Giacomo Leopardi's poetic work in a modern way. The thesis is mainly based on the analysis of four letters which aim to demonstrate how D'Avenia uses the technique of intertextuality to examine pessimism as the typical motif of Leopardi's poetry. In the thesis the elements of explicit, but also implicit intertextuality are indicated by comparing them with the primary works of Leopardi. The basic literary background for preparation of the thesis is based on the aforementioned novel, while it is further supported by works dedicated to Giacomo Leopardi.

Keywords: Leopardi, pessimism, intertextuality, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarsi la vita*

15. Bibliografia

1. Giacomo Leopardi, *Operette morali*; cronologia, introduzione, note a cura di Saverio Orlando con un breve dizionario ideologico, Rizzoli, Milano, 1992.
2. Giacomo Leopardi, *Canti Operette morali*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1968.
3. Giuseppe Chiarini, *Vita di Giacomo Leopardi*, G. Barbèra, Firenze, 1921.
4. Alessandro D'Avenia, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, Mondadori Libri S.p.A., Milano, 2016.
5. Vincenzo De Caprio, Stefano Giovanardi, *I testi della letteratura italiana. L'Ottocento*, Einaudi Scuola, Milano, 1993.
6. Giulio Ferroni *Profilo storico della letteratura italiana*, Einaudi scuola, Milano, 1992.
7. *Giacomo Leopardi*/presentazione di Giulio Ferroni; a cura di Sandro Onofri, l'Unità, 1993.
8. Cesare Goffis, *Storia della Critica: Leopardi*. Palumbo Editore, Palermo, 1975.
9. Andrea Gustarelli, *Giacomo Leopardi: notizie biografiche, I Canti, Le Operette morali*, Antonio Villardi Editore, Milano, 1934.
10. Norbert Jonard et al., *Il caso Leopardi*, Palumbo Editore, Palermo, 1974.
11. Mario Sansone, *Storia della letteratura italiana*, Principato, Milano 1939.
12. Natalino Sapegno, *Compendio di storia della letteratura italiana*, La Nuova Italia, Firenze, 1957.
13. Michele Saponaro, *Leopardi*. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1952.
14. Adelaide Sozzi Casanova, Franco Robecchi, *Profilo di storia della letteratura italiana*, Atlas, Bergamo, 1994.

Siti internet consultati:

1. <https://www.profduepuntozero.it/alessandro-davenia-biografia/> (URL consultato il 21 ottobre 2021).
2. <https://www.meteoweeek.com/2020/01/25/alessandro-davenia-carriera-vita-privata/> (URL consultato 21 ottobre 2021).
3. <https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-d-avenia> (URL consultato 25 marzo 2023).
4. <https://biografieonline.it/biografia-alessandro-d-avenia> (URL consultato il 4 marzo 2022).
5. <http://www.luisaferretti.it/wordpress/2018/09/13/le-opere-di-giacomo-leopardi/> (URL consultato il 21 marzo 2022).
6. <https://www.treccani.it/vocabolario/pessimismo/> (URL consultato 2 aprile 2023).
7. <http://sinestesiaonline.it/wp-content/uploads/2018/03/ottobre2017-11.pdf> (URL consultato 4 giugno 2023).
8. <http://www.filosofico.net/giacomoleopardi.htm> (URL consultato il 8 gennaio 2023).